

Cinquanta milioni per ampliare la Fiera

Il piano di leg: padiglione in zona ovest e parcheggio. Cagnoni: «Fusione con Bologna? Nessuna obiezione, ma la politica resti fuori»

Cinquanta milioni di euro per ampliare il complesso fieristico. Il piano di investimenti di leg, Italian Exhibition Group, è ambizioso, ammette l'amministratore delegato Corrado Peraboni, ma figlio di una visione che negli ultimi anni, in modo particolare quelli pre pandemia, ha visto crescere importanti anche del 24% annuo del fatturato rispetto al 14% previsto. Ora l'obiettivo è di aumentare del 50% i ricavi del 2019. Queste le premesse del nuovo piano quinquennale presentato da leg che ieri con Peraboni e il presidente Lorenzo Cagnoni è scesa nei dettagli dello sviluppo riminese e vicentino del piano. Il quartiere fieristico riminese verrà ampliato con un nuovo grande padiglione all'ingresso ovest. La superficie netta da destinare agli eventi sarà

IL PRESIDENTE

«Oggi avrei dubbi sulla quotazione Il mio futuro? Mandato fino al 2024»

di circa 9mila metri quadrati, cosa che farà arrivare l'intero quartiere fieristico a una superficie complessiva da utilizzare per le manifestazioni di circa 73mila metri quadrati. Il nuovo padiglione sarà completato entro il 2027. Se le attuali grandi fiere quali Ecomondo, ad esempio, dovessero rendere necessario utilizzare nuovi spazi prima di quella data saranno realizzate strutture temporanee. Va in soffitta, invece, l'ipotesi progettuale pre pandemica che prevedeva all'ingresso est una grande struttura tecnologicamente attrezzata anche per grandi eventi musicali. «Ad oggi - spiega Cagnoni - quel progetto è rimandato. Comunque sia avrebbe reso una superficie simile in metri quadrati a fronte a una spesa decisamente superiore, circa 80-85 milioni di euro». L'investimento contenuto nel nuovo piano prevede anche un ampliamento dei parcheggi per 170mila metri quadrati. Sommando quanto verrà realizzato a Rimini con i lavori al complesso fieristico vicentino, le nuove acquisizioni per circa 11 milioni



Il presidente Lorenzo Cagnoni e l'ad Corrado Peraboni

di euro e interventi vari si arriva a sfiorare i 140 milioni di euro.

leg guarda sempre più a uno sviluppo internazionale e quando si parla di sviluppo e crescita torna l'attenzione sulla ormai nota ipotesi di fusione tra le fiere di Bologna e Rimini. L'apertura dell'assessore regionale Colla a riprendere il

confronto viene presa da Cagnoni favorevolmente. «Da parte nostra non ci sono obiezioni» tuttavia «l'auspicio è che si parli di progetti industriali» mentre «la politica ci interessa, ma in altri contesti». D'altronde lo stop al confronto dettato a suo tempo dalle elezioni nei due comuni non convin-

ce il presidente, «in realtà non era solo così, ma era una risposta convincente». Ora si ripresenta l'ipotesi di una fusione che se da un lato «è la più convincente delle operazioni» dall'altra «è anche la più complicata. Ciascuno ha un piano di sviluppo con logiche diverse. Noi abbiamo reso noto il nostro, speriamo lo faccia anche Bologna». Se sarà lo stesso Cagnoni al tavolo delle trattative è da vedere. «Il mio mandato scade nella primavera del 2024», mentre il confronto «potrebbe avvenire al termine dei rispettivi piani industriali oppure a breve». A un piano industriale ambizioso si contrappone la quotazione in borsa che non sta regalando soddisfazioni. Il «peggio di così non poteva andare» pronunciato da Cagnoni rende l'idea. Ieri le lezioni sono arrivate a 1,89 euro, quando il valore di entrata era di 3,70, e a seguire erano arrivate sopra 5. Difficile dire con il senno di poi se la quotazione è stata la cosa giusta, ha detto Cagnoni, «ma oggi avrei più dubbi nel farla».

Andrea Oliva

Rimini

OPERAZIONE RILANCIO

La Fiera si allarga Due parcheggi e un padiglione nuovo Rimandata la cupola

Dopo l'approvazione del piano di sviluppo quinquennale il presidente Cagnoni spiega come verranno investiti 135 milioni di euro

RIMINI

MARCO LETTA

Due parcheggi, un padiglione nuovo e la grande cupola della musica sistemata in panchina in attesa di tempi migliori. In tutto 50 milioni di euro investiti. Dopo l'approvazione del Piano quinquennale, il presidente leg, Lorenzo Cagnoni e l'amministratore delegato Corrado Peraboni, argomentano, fissano obiettivi e spiegano come raggiungerli.

Diamo i numeri

leg è la società nata dalla fusione delle fiere di Rimini e Vicenza e pochi giorni fa il consiglio di amministrazione ha approvato il Piano strategico 2022-2027: volume d'affari stimato in 267,2 milioni, 134,9 milioni destinati agli investimenti, dividendo distribuito di nuovo nel 2024.

La previsione del Piano è di aumentare del 50 per cento i ricavi rispetto al 2019. Per capire come andranno le cose l'appuntamento temporale è con il 2023, fondamentale per capire se si concretizzano le stime di raggiungere i livelli precedenti al Covid.

«Adesso investiamo»

I due quartieri fieristici hanno bisogno di metri quadrati in più per assecondare mercati in espansione. A Rimini - argomenta Cagnoni - abbiamo un «bel quartiere», si punta alla «difesa dell'esistente» allargando i parcheggi sia a est sia ovest acquistando i terreni per via espropriativa (160mila metri quadrati). Quindi sarà realizzato un grande padiglione sul lato ovest (14mila metri quadrati) affiancato da uno più piccolo di collegamento. L'area totale della Fiera vendibile sarà quindi portata a 73mila metri quadrati. Si prevede in tutto una spesa pari a 50 milioni e il taglio del nastro proiettato al 2028.

Il quartiere di Vicenza replica con l'abbattimento e la ricostruzione del padiglione numero due: 40 milioni di spesa e battesimo nel 2026.

Agli azionisti pubblici è stato chiesto un sostegno attraverso una opzione di prestito obbli-

gionario convertibile per una cifra pari a 40 milioni, di cui, come divisioni societarie, il 49 per cento per la parte riminese e il 19 per quella vicentina.

La musica si spegne

I tempi difficili mandano momentaneamente in panchina la «grande cupola» ipotizzata nella parte a est del quartiere riminese. «Poteva diventare un contenitore per organizzare concerti, eventi musicali in un territorio destinato all'accoglienza con un costo pari a 80-85 milioni - precisa Cagnoni -. È solamente rimandato, rimane la possibilità di realizzarlo ma nell'immediato sul lato ovest serve un padiglione per dare risposte ai bisogni di espansione».

«Me ne vado»

Proprio in occasione dell'approvazione del Piano quinquennale, Marino Gabellini, amministratore unico di Rimini congressi, si è dimesso dal cda. «Non ci sono ragioni particolari - assicura Cagnoni - fra l'altro ha approvato il Piano e continueremo ad avere con lui rapporti di lavoro».

La tempistica però è sospetta. «Una purissima coincidenza, lo dico con la sincerità di un bambino».

RIMINI

La fusione fra le Fiere di Rimini e di Bologna è l'operazione più convincente, ma anche la più complicata. Il presidente di leg, Lorenzo Cagnoni, è pronto a tornare al tavolo con la «cugina» per parlare di integrazione, dopo che martedì l'assessore regionale allo sviluppo economico, Vincenzo Colla, ha invitato le parti a «riprendere il ragionamento», aggiunge Cagnoni, «noi non abbiamo obiezioni».

Ma? «L'augurio è che si parli di progetto industriale, la politica ci interessa in altri salotti».

Il dibattito sull'integrazione, ricostruisce Cagnoni, si è «con-



Il presidente Lorenzo Cagnoni e l'amministratore delegato di leg Corrado Peraboni. I padiglioni della fiera



Cagnoni: «Quotazione in Borsa Peggio di così non poteva andare»

RIMINI

Per anni ha detto: porto la Fiera in Borsa e poi lascio la presidenza. Oggi Lorenzo Cagnoni è ancora saldamente al timone e se tornasse indietro agirebbe diversamente. Come mai? «Peggio di così non poteva andare».

Lo sguardo alle quotazioni. «Oggi siamo a 1,89, quando abbiamo fatto il collocamento era-

vamo a 3,70 e siamo saliti fino oltre a 5». E certo non consola «dire che siamo in buona o cattiva compagnia». Per cui alla domanda se in «queste condizioni rifarei quella scelta, rispondo che quando i contesti cambiano le risposte sono sempre diverse, ma probabilmente avrvi dc dubbi».

Prova a portare un po' di sereno l'amministratore delegato

leg, Corrado Peraboni: «Io ho 9mila azioni e ci credo molto che torneremo ai livelli precedenti».

Anche l'azionista Cagnoni afferma di crederci, pure «oltre la conclusione del mio mandato», fissata tra due anni, nella primavera del 2024. Dunque prima della scadenza del Piano industriale 2022-2027, che lo vedrà parzialmente protagonista.

«Fusione con Bologna, bella e complicata»



La fiera di Bologna

giunge, perché in «realtà non è solo così, ma era una risposta che convinceva».

Nel Piano industriale, prosegue il presidente di leg, «non parliamo di integrazione, non apriamo un capitolo ufficiale». Certo, sottolinea, «l'interesse continua per sinergie e integrazioni con altre strutture fieristiche», con la differenza rispetto agli altri soggetti che Rimini è proprietaria della stragrande maggioranza delle sue fiere. Da questo punto di vista, rimarca, quella tra Bologna e Rimini è la «più convincente delle operazioni, ma anche la più complicata, le ragioni industriali non sono venute meno e non c'è interesse ad abbandona-

re la riflessione», bensì a «riprendere la discussione, senza da parte nostra dettare condizioni».

Occorre capire dunque se ne vale la pena per entrambe le parti, «ciascuno ha un piano di sviluppo con logiche diverse, noi abbiamo reso pubbliche le intenzioni di dove vogliamo andare, speriamo lo faccia anche Bologna».

Cosa ci si deve dunque aspettare ora, viene da chiedersi. Cagnoni indica due possibilità: «Potrebbe prevalere la linea per cui il prossimo appuntamento per discuterne ci sarà a conclusione dei rispettivi piani industriali, oppure quella di iniziare il discorso a breve».